



STRATEGICADVICE
RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE STRATEGICA

24 SETTEMBRE 2022, NUMERO 31

Buon voto a tutti!

La nota di Strategic Advice



Strategic Advice

Strategic Advice
Via Sistina 48 - 00187 Roma
Tel +39 06 97998274-5-6
Fax +39 06 97998277
info@strategicadvice.eu

L'Italia al voto tra incertezze e paure. Si è chiusa una campagna elettorale che rischia di riservare sorprese. Per chiunque non basterà solo vincere, ma avere la forza di mettere in piedi un Governo.

Incertezza, speranza, paura. Sono le tre parole che meglio fotografano il voto di domenica, culmine di una campagna elettorale che si è aperta all'insegna del risultato scontato e che si chiude con tanti punti di domanda.

In primis perché - come abbiamo scritto anche pochi giorni fa - per la prima volta il blocco di indecisi non trova e non troverà un indirizzo chiaro prima dell'ingresso in cabina.

È il dato che allarma di più i partiti che compulsano sondaggi e proiezioni che, al netto delle indicazioni sulle singole organizzazioni, su un punto sono tutti d'accordo: a 24 ore dall'apertura dei seggi quel 40% di incerti resta un blocco imperscrutabile.

Un dato che ci permette di fare una prima sommaria analisi di ciò che è stata questa campagna elettorale.

Sin da subito - confortato proprio dai sondaggi - nessuno ha mai messo in dubbio l'evidente vantaggio del Centro-destra e la performance storica che attenderà Giorgia Meloni.

Comunque vada per lei sarà un successo, ma è proprio il tipo di successo che potrà fare o meno la differenza.

La campagna della leader di FdI è stata tutto sommato buona. Focalizzata sul rassicurare tanto l'Italia quanto il mondo, improntata più a gestire il vantaggio che non a promettere questo, quello e quell'altro.

Ciò che però rischia di penalizzarla è la coalizione. Quel Centro-destra che non è riuscito a mantenere - semmai vi fosse stata - una vera unità di intenti.

Salvini soffre l'alleata, non è riuscito a nascondere, ma soprattutto, questa volta, pare non aver mai davvero centrato i temi del momento per gli italiani. Si è impuntato su sbarchi, decreti sicurezza, elogio del suo "ministero dell'Interno", mentre il Paese sentiva altre preoccupazioni. Sull'economia non ha fatto breccia, sul fisco neppure. È quello che arriva più appannato al day e che rischia di perdere di più.

Discorso simile ma diverso per Forza Italia. Era comunque il terzo partito del gruppo, incentrato su Berlusconi che ha fatto Berlusconi. Gaffe come da copione, passi avanti e marcia indietro come al solito. Come se il tempo non fosse mai passato. La differenza rispetto a Salvini è che lui ha un suo "elettorato nostalgico", uno zoccolo duro - anche se ristretto - che vive come fede ciò che il Cavaliere fa e dice. Il problema per lui è non riuscire ad allargare quel gruppo di nostalgici che oggi viene misurato tra il 5 e 6 per cento. Forse Berlusconi non ci ha neppure provato fino in fondo, continuando a vivere nel mito della sua eternità, disinteressato a costruire un futuro politico dopo di lui, senza lui.

Morale: il Centro-destra farà un buon risultato. Se sarà sufficiente per governare non è più scontato come lo era a inizio agosto.

Nel Centro-sinistra a guida Pd le cose non vanno meglio. La campagna di Letta è con certezza la peggiore della sua storia. Dal caos alleanze, alle liste, sino ai temi. Il Pd non è riuscito a dire nulla. Gaffe, giovani che non rappresentavano i giovani, pulmini elettrici che non erano elettrici, con Draghi ma senza Draghi. Per usare le parole di un dirigente di rango del partito, la campagna di Letta è stata fantozziana e il Pd rischia di pagare un conto salatissimo.

L'esperienza del Letta segretario - salvo miracoli - finirà lunedì 26 settembre con l'annuncio di un congresso già chiesto da Romano Prodi.



Romano Prodi, in una recente intervista, ha sottolineato la frattura fra Pd e M5S a seguito della caduta del Governo Draghi.

D'altronde la trasparenza di Letta è stata anche in parte la sponda alla potenziale rinascita di Conte. Il leader dei 5 Stelle - libero da Di Maio che pare destinato a non rientrare in Parlamento - ha giocato sulla ambigua campagna del Pd per crescere a sinistra.

Mentre il Pd vagheggiava su una mensilità di stipendio in più per tutti - almeno 19 miliardi che non si sa dove potrebbero arrivare - Conte replicava difendendo il già esistente reddito di cittadinanza, portando dalla sua il Sud, dove potrebbe essere primo partito.

Conte ha preso tutti gli argomenti della sinistra - estrema e moderata - e li ha fatti suoi.

Oggi l'ex premier è convinto che farà tra il 15 e il 18 per cento. Un risultato che sembra realmente a portata di mano.

Più enigmatico invece il potenziale del polo Renzi/Calenda. Partito bene, navigato tranquillo, alti e bassi sul finale. Il richiamo a Draghi, alla serietà e alla concretezza. Elementi difficili da

pesare anche nei sondaggi pre-voto.

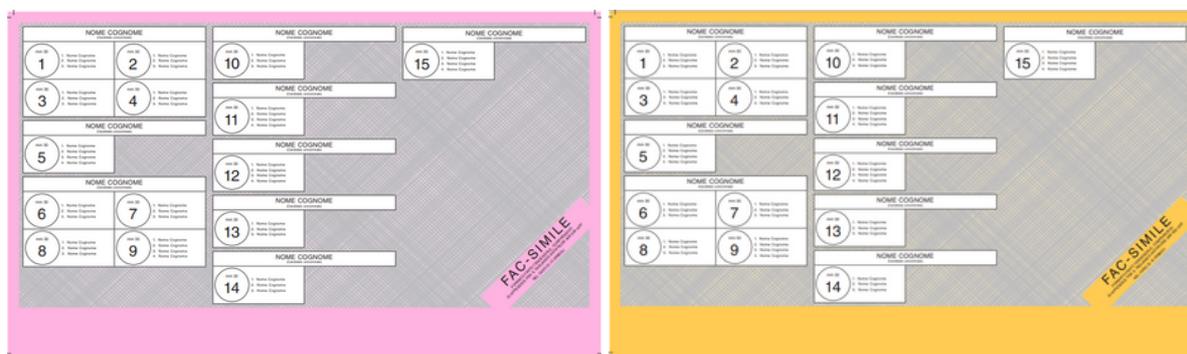
Élite e alta borghesia non sono un metro sufficiente per capire che ruolo potranno avere. È una scommessa e tale rimane. Non è un caso che l'auspicio sia quello di un Governo di unità nazionale.

Da segnalare Italexit di Paragone. Sembra proprio che possa superare il 3% ed entrare in Parlamento. Se così fosse, per la prima volta ci sarebbe un gruppo che formalmente rivendica l'uscita dell'Italia dall'Europa. Piccolo e limitato, un seme che però, visto il periodo difficile che ci attende, non è da sottovalutare nel panorama dei sentimenti che agitano l'Italia.

Non ci resta, quindi, che andare a votare per capire quale davvero sia la pancia del nostro Paese oggi. Le sue paure, le sue speranze.

Come disse Obama, "qualsiasi cosa accadrà, domani sorgerà il sole".

Buon voto a tutti!



Fac-simile della scheda per la votazione della Camera dei deputati, rosa, e del Senato della Repubblica, gialla. Domenica 25 settembre saranno chiamati alle urne, aperte dalle 7 alle 23, un totale di 50.869.304 elettori, di cui 4.741.790 all'estero.